

L'amore al tempo del calcetto

(Sesso, goal e Gatorade)

Soggetto di Fabio Bonifacci

20 dicembre 2005

Sala riunioni, si discute un contratto: un cinquantenne guarda l'orologio, scatta in piedi dicendo "devo andare", e scappa lasciando gli interlocutori basiti. Nello stesso istante, un padre amorevole che fa il bagno al bambino viene colto da identica fretta: "finisci tu", consegna alla moglie il pupo bagnato e scappa. In una bottega di tatuaggi, un rasta interrompe il tatuatore: "finiamo domani" e fugge con un serpente decapitato sulla spalla. Un universitario abbandona l'aula di seminario serale uscendo strisciando come un marine. Persino un trentenne ciondolante, rimproverato dalla madre perché non fa niente dalla mattina alla sera, all'improvviso scatta: "è ora" e fugge con imprevista energia. Ciascuno ha negli occhi una fretta morbosa: quel che li muove sembra aver che a che fare con una dipendenza.

E infatti li ritroviamo nello spogliatoio del calcetto mentre indossano la maglia della squadra: "I magnifici cinque". Infatti i nostri protagonisti, diversi in tutto, sono accomunati da quel che unisce la popolazione maschile italiana: la passione feroce per il calcetto.

In comune hanno anche una vita sentimentale tragicomica, che si incrocia con le vicende della squadra seguendo la massima del capitano: "in campo come nella vita". Scopriremo infatti che il calcetto svela l'uomo quanto la psicanalisi. La posizione in campo è una filosofia di vita e distingue chi vive all'attacco e chi in difesa, l'atteggiamento con l'arbitro mostra come ti comporti col potere; e quel che dici al compagno che sbaglia rivela il tuo rapporto col genere umano (il fatto che sia spesso un "vaffanculo" la dice lunga sui tempi in cui viviamo).

Questo "dimmi come giochi e ti dirò chi sei" si incarna in una trama incrociandosi con un problema tipico dei maschi di oggi: una cronica incapacità di vivere la propria età in modo equilibrato. Il che, sul campo, diventa una tendenza a giocare "fuori ruolo".

E' il caso di **Vittorio**, un cinquantenne che pretende di vivere come se avesse 20 anni. E' un uomo che si è fatto da solo e possiede un'azienda. Dopo il secondo divorzio, si è buttato alla ricerca della gioventù perduta, collezionando giovani amanti in modo rocambolesco. In campo è uguale: centravanti accentratore, vuole tutti i palloni e si imbestialisce se l'azione non passa da lui. Uomo di "Sesso, goal e gatorade", la notte sogna di tirare in porta ma quando la palla sta per entrare, si ritrova al culmine di un amplesso (se qualcuno sorride, o non è maschio o non ha mai giocato a calcio). Centravanti vecchio stampo, Vittorio affronta la vita e le difese avversarie allo stesso modo: pigliandole a cornate. **Lui non fa mai errori, se sbaglia è sempre colpa di un rimbalzo, di una cunetta o dell'arbitro. E' quello che lancia la palla dove non c'è nessuno e invece di dire "ho sbagliato" grida al compagno: "Idiota! Dovevi essere lì!"**. Vittorio è il leader, paga le maglie e l'iscrizione al torneo, e usa la squadra a scopi privati (porta un possibile collaboratore per fargli il "test del campo" e capire se deve assumerlo o no). Siccome frequenta ragazze molto giovani e non conosce i gerghi, chiede in spogliatoio cose tipo: "ma se una ti scrive TVB SMP, cosa vuol dire?". La sua richiesta di consigli su tatuaggi, locali trendy e musica di moda è un tormentone dello spogliatoio. Ma fatica a capire i complicati codici giovanili, e naturalmente dà la colpa ai giovani "che non fanno un cazzo dalla mattina alla sera".

Ma Vittorio non è l'unico "fuori ruolo" della squadra. C'è anche **Giampaolo**, che ha 23 anni ma vive come ne avesse 50. Fidanzato da quattro anni e terrorizzato dalla crisi economica, pianifica il suo futuro con cura meticolosa. Ha previsto quando finirà gli studi e, calcolando le statistiche occupazionali, sa quando troverà lavoro: perciò ha pianificato con due anni di anticipo la data del matrimonio, che è il suo sogno. Tanta precisione e tanta fede nella famiglia non nascono dai valori del passato

ma dalla strizza del futuro. Giampaolo studia economia ed è una Cassandra che porta nello spogliatoio dati e indicatori dello sfacelo che ci attende. Per lui, come per tutta la “generazione della crisi”, lavoro e famiglia tornano ad essere strategie di sopravvivenza. Vittorio, che ha l’ottimismo di chi si è fatto da solo, lo manda spesso al diavolo.

La posizione di Giampaolo in campo è intuibile: pur essendo tecnicamente dotato, sta indietro a guidare la difesa. Il suo compito è “fare le barricate” davanti alla porta. Giocatore asciutto ed essenziale, gioca di prima e si arrabbia con chiunque osi fare dribbling e colpi di tacco: per lui sono “azzardi inutili”.

Il terzo protagonista è **Gino**, un trentenne che vive in modo equilibrato la sua età, si è sposato e ha 2 figli. Vedendo lui, si capisce perché gli altri preferiscono stare fuori ruolo. Infatti Gino fa una vita d’inferno, tempestata di trattative sulla equa divisione dei compiti domestici, che Gino commenta in spogliatoio: “Allora, l’accordo è che io porto la bambina a danza e catechismo, lei fa la lavatrice e stira...Poi salta fuori che quando ci sono le camice ci vuole più tempo, quindi io devo anche lavare i vetri!!!...E io dico: ‘no cara, lavare i vetri è lavoro tuo, se lo faccio io, tu poi porti la macchina alla revisione, e lei fa: ‘allora tu cucini le pizzette per il compleanno di Carlo’. Insomma, la “quadra” della giusta divisione dei compiti non si trova mai, il Capitano lo sotte chiedendo “come va la Road Map di casa tua?”.

Comunque vada, il risultato non cambia: Gino vive in un reticolo di impegni. Figli da portare in giro, stanze da imbiancare, cancelli da ungere, problemi di matematica, nonni, zii, pediatri, dentisti. Il guaio è quando gli accordi familiari lasciano libera sua moglie il giovedì, e Gino gioca a calchetto col cellulare in tasca per affrontare possibili emergenze dei bambini rimasti con la tata. La cosa fa infuriare il capitano Vittorio, che è anche il suo principale. Infatti Gino è il suo factotum, in pratica è

lui che porta avanti l'azienda lavorando 10 ore al giorno mentre Vittorio va in giro a fare il "iovanotto".

Ma questo "trentenne di fatica" che si fa il mazzo sia a casa sia al lavoro, cosa farà in campo? Il mazzo, è ovvio. Gino corre dal primo all'ultimo minuto per tutto il campo, fatica per cinque e alla fine, se perdono, si prende pure la colpa. La sua canzone preferita è "una vita da mediano" di Ligabue.

Questi sono i protagonisti. Gli altri due personaggi, pur presenti nella storia, stanno un passo indietro. **Adam**, 24 anni, è il classico "portiere incosciente". Alternativo, coi dread e tatuaggi in tutto il corpo, non ha paura di nulla e si tuffa nella vita o tra i piedi degli attaccanti con la stessa ignara spavalderia. E' dedito alla cannabis, e fuma davanti a chiunque, compresa la madre e i professori: ma non davanti al capitano Vittorio che glielo ha vietato. Ex compagno di liceo del precisissimo Giampaolo, fa l'università ma è molto più indietro con gli esami.

E poi c'è **Filippo Maria**, versione patetica di un personaggio visto tante volte: il trentenne che non sa se deve crescere o no, se vuole fare l'artista o il professionista, se vuole stare single o in coppia, se vuole vivere da solo o con la mamma. Un uomo sempre coi piedi in due o tre staffe. Frequenta varie ragazze ma non combina quasi mai nulla perché non riesce a decidere quale gli piace di più. Stabilire il suo ruolo non è facile, starebbe a metà campo ma ogni tanto vuole giocare avanti, "o forse no, magari stasera sto in difesa. Voi che dite?". Insomma, il classico trentenne indeciso a tutto.

Ogni giovedì, cascasse il mondo, i nostri arrivano al campo coi loro mezzi: Bmv coupè ultimo modello, utilitaria giapponese lavata ogni sabato, station wagon familiare piena di seggiolini, biberon, paperette e bastoni per anziani, un motorino scassato che non si sa mai se andrà in moto o no.

I “Magnifici Cinque” partecipano al torneo del circolo, dove giocano squadre aziendali (come la Bovina Carni di cui si dice “sono dei gran macellai”), squadre professionali (gli avvocati, che cavillano sempre con l’arbitro; o i giornalisti, che invece di giocare fanno eterne discussioni sugli schemi e perdono). Ci sono anche squadre che nascono da un gruppo di amici, come i fighetti del Bar Cavour che hanno fosforescenti maglie Nike e acconciature da modelli. O come i proletari del “Centocelle team”, con maglie stinte e ristrette dai troppi lavaggi, e un goleador caldaista che al giovedì è di turno e deve tenere il telefono acceso, quindi a volte gioca parlando di fumi di scarico al cellulare.

Nel corso del film le storie sentimentali dei nostri si incrociano con le alterne fortune della squadra secondo il principio “in campo come nella vita”. Senza entrare troppo in dettaglio, riassumiamo l’arco di sviluppo dei personaggi principali.

Gino, stremato dagli impegni familiari, a un certo punto litiga con la moglie che secondo lui lo frega nelle trattative “gonfiando” le ore dei suoi lavori. La moglie si arrabbia e reagisce proponendogli di fare uno “scambio di compiti” in blocco, così vede se davvero lei gonfia le ore. Gino accetta e scopre l’inferno in terra: piatti che non sa cucinare, ammorbidenti misteriosi, manie dei figli che ignorava e che vanno consolati alle ore più strane del giorno e della notte. Per non dire dei delicati rapporti con un idraulico richiestissimo che se la tira un casino: Gino sbaglia tono al telefono e l’idraulico divo per ripicca lo lascia quattro giorni col bidè che perde, costringendolo a passare le serate ad asciugare il bagno con gli stracci.

Intanto la moglie svolge i compiti che erano di Gino con una facilità che pare irrisoria. Ma lui non vuole darle ragione, quindi si fa un gran mazzo e poi finge che sia tutto facile: magari sta in piedi fino alle quattro di notte per fare un arrosto e il giorno dopo dice “l’ho fatto in dieci minuti”.

Il problema è quando si arriva alla settimana di allenamenti speciali in vista del Big Match con la prima in classifica: i duri proletari del “Centocelle Team”. Gino che non ha tempo per gli allenamenti, ha un sacco da stirare e deve lavare le tende. Il capitano, che tiene a quell’incontro quanto alla sua vita, gli dà per una settimana la sua donna di servizio: andrà a fare i suoi lavori la mattina, quando tutti sono fuori. Per Gino sono 7 giorni di Paradiso, la moglie chiede allibita quando ha stirato 15 camice e lui risponde “mi sono alzato un quarto d’ora prima. Che ci vuole?”.

Ma alla “madre di tutte le partite” succede il patatrac, causato dal fatto che il centravanti Vittorio ha un segreto: si dopa. E’ questa la chiave delle sue spettacolari prestazioni erotico-calcistiche. Si fa bombe di creatina, aminoacidi, Viagra, taurina, papaia e caffeina. Più alcuni ingredienti segreti che gli procura un farmacista losco. E’ questo mix che gli permette serate epiche in cui fa tre goal e due amplessi e poi “magari esco a divertirmi un po”.

Ma alla partita decisiva Vittorio crolla, ha una crisi di tachicardia, il cuore batte all’impazzata, non respira più. Non dice nulla ai compagni ed esce fingendo una distorsione alla caviglia. Si cambia da solo nello spogliatoio con la faccia cianotica, sempre convinto che non sia nulla. Ma due ore dopo, mentre è a letto con una ragazza di 22 anni, il cuore continua a battere come un pazzo. Lei chiama l’ambulanza anche se Vittorio protesta e dice che non è niente, “basta far l’amore e passa tutto”. Infatti arriva l’ambulanza, gli toccano il polso e accendono la sirena: è un infarto.

In ospedale, dopo una trafila di esami, si scopre che è una semplice fibrillazione cardiaca, nulla di grave, potrà continuare anche l’attività sportiva. Ma il medico, che è un suo amico, ha le analisi del sangue e chiede “ma che cazzo butti giù?”. Quelle sono sostanze proibite, lui dovrebbe denunciarlo alla polizia, può soprassedere in nome

dell'amicizia. Ma proprio per amicizia, Vittorio dovrà sottoporsi a un controllo costante e rinunciare per sempre a quelle schifezze.

E' la fine di un mito. L'uomo da 40 goal a campionato non la butta più dentro, il suo scatto diventa molle e il tiro fiacco. Lui ovviamente non si arrende all'evidenza, lotta come un leone e dà la colpa ai compagni che non gli passano più palloni giocabili. Il problema è che anche a letto, senza additivi, di goal ne fa pochi. Anche qua prova a cavarsela dando la colpa alla sua giovane amante: "Come posso eccitarmi se mi parli del tuo ex fidanzato?". Lei replica innocente che è stato tre giorni fa, e Vittorio la convince che lei non capisce niente di sessualità maschile. Ma è chiaro che sta raschiando il fondo del barile. La resa dei conti è vicina.

Intanto viene fuori il dramma di Giampaolo, il "ventenne anziano". Da attento pianificatore, dovendo sposarsi tra due anni, ha fatto l'esame di fertilità, e il risultato è angosciante: lui è sterile senza speranze. Per uno che puntava tutto sulla famiglia è un bel guaio, non sa come dirlo alla sua donna, ci prova ma rinuncia, ha paura di essere lasciato. Il suo modo di giocare risente del conflitto interiore: i compagni notano perfidi che è diventato, come dire, meno virile nei contrasti. Nei take "uomo a uomo", la palla, chissà perché, resta sempre a quell'altro.

Vittorio ha quindi il capro espiatorio che spiega le recenti sconfitte: da quando Giampaolo sa di essere sterile la difesa è un colabrodo, quindi deve decidersi a dirlo alla sua compagna. "A parte il calcio, anche per onestà", aggiunge di passaggio.

Giampaolo si convince, arriva a casa per dare la feroce notizia e trova la sua ragazza tutta felice e sorridente che dice: "Amore, una notizia bellissima. Sono incinta".

Bingo. E' chiaro che il padre è un altro. Il guaio vero è quando la ragazza in lacrime confessa l'identità: è il loro ex compagno di liceo, Adam il portiere. Un giorno si sono incontrati per caso, hanno bevuto un

caffè, lui le ha dato una canna, lei non fuma mai e non si sentiva bene, allora è salita un attimo in casa... e lì si è sentita meglio e... “insomma, sai com’è fatto, lui si butta”.

Giampaolo entra nello spogliatoio e affronta Adam, i due si insultano e finisce a cazzotti, Gino cerca di fermarli e prende un pugno in bocca. Tra chi vuol menare e chi vuol dividere nasce rissa gigantesca, con urla e tonfi. Fuori dalla porta gli avversari già cambiati, ascoltano spaventati: “Minchia questi sono tosti...Senti che fanno per caricarsi”.

Invece salta la partita, perché i due litiganti se ne vanno, abbandonano per sempre la squadra. Vittorio è pronto a sostituirli, anche se è un po’ razzista ha già individuato un senegalese fortissimo... ma Gino scuote la testa: lui è impelagato nello “scambio di compiti” e arriva Pasqua che è una grossa rognà: ci sono le pulizie di Pasqua, poi il Pranzo di Pasqua con nonne e zie che lo commenteranno per un anno, poi la bambina inizia a fare nuoto. Insomma: “Sono già andati via in due, chiudiamola qua”.

E’ la morte della squadra. Vittorio non ci sta e, da quell’ariete che è, va a parlare coi due per mettere pace. Scopre così che il dramma si va ingigantendo perchè Adam è contrario alla famiglia, non ha nessuna intenzione di diventare papà, quindi ha detto alla ragazza “devi abortire”. Ma lei è contraria all’aborto e vorrebbe tornare con Giampaolo che però non la vuole più vedere. Vittorio gira cercando di fare da mediatore: parla con Adam, con Giampaolo, va persino a incontrare la madre di Adam, una signora borghese tutta compunta e preoccupata per quel figlio un po’ così.

In tutto questo giro di chiacchiere, Giampaolo conosce la giovane fidanzata di Vittorio. E’ un colpo di fulmine erotico: tra i due scatta una relazione “proibita” tutta sesso e fiamme. Lei, resa insicura da Vittorio, scopre di essere ancora eccitante. E invece Giampaolo, per la prima volta,

prova il brivido del proibito, della leggerezza, del lasciarsi andare a quel che accade anche quando è sbagliato.

Intanto Vittorio, nel tentativo di rimettere insieme la squadra, torna dalla madre di Adam. Lui non ha più il calcetto, è stufo di ragazze giovani di cui senza additivi non può tenere il passo, e accetta finalmente la sua età. Stabilisce una vera relazione d'amore con la madre di Adam, che è sola e sua coetanea. Ritroviamo il nostro esagitato centravanti in una serata placida e tranquilla, senza più l'ossessione di vivere da giovanotto.

Ma pochi mesi dopo, quando nasce il bambino, Adam ha una folgorazione: è vero che era contrario alla famiglia, ma impazzisce quando vede quel bambolotto appena nato che ha un ciuffo proprio uguale al suo. Si prostra davanti alla ragazza e le dice che vuole stare con lei, vuole essere padre di quel bambino, e sente già di amarne la madre: sa che lei non lo ama ma le imprese disperate non gli fanno nessuna paura, e si butta a corteggiarla come un gran romanticone. In sintesi, Adam diventa un fantastico padre, anche se sul passeggino comprato in Olanda, a ben guardare, non ci sono foglie di edera ma di marijuana. La cosa buffa sono i pranzi famigliari in cui il "centravanti giovanotto" ora sta con "la nonna", e diventa un po' nonno pure lui.

Intanto Giampaolo il "perfettino" ha mollato tutte le redini: dopo l'avventura con la giovane amante di Vittorio, è diventato una sorta di moderno vitellone, ha amanti sparse per la città ed è rimasto un po' indietro con gli esami.

Morale, visto che ognuno ha trovato una sua strada e sono tutti felici, nel campionato successivo la squadra si ricompone. Ma la legge "in campo come nella vita" è implacabile. Vittorio, che ha accettato i suoi 50 enne, rinuncia a fare l'ariete d'attacco e, rispettando gli acciacchi e i rischi coronarici, si piazza dietro a dirigere la difesa. Giampaolo, che si è

liberato di rigidità e paure, si rivela un ottimo centravanti. Ora lascia spazio alla fantasia, anzi, eccede un po' troppo coi dribbling e i colpi di tacco.

Ma col nuovo campionato c'è un colpo di scena: Filippo Maria, il trentenne indeciso a tutto, si alza nello spogliatoio e annuncia in tono solenne che in estate ha avuto una relazione con un uomo. Di fronte allo sbigottimento dei compagni (e alla pragmaticità di Vittorio che dice: "allora fai la doccia dopo"), Filippo Maria precisa che non è gay, gli piacciono anche le donne, anzi forse gli piacciono di più, insomma non lo sa, è confuso, può darsi che sia un po' bisessuale, o forse no. I compagni lo mandano al diavolo: "non puoi essere indeciso anche su quello, cazzo".

E Gino? Lo abbiamo lasciato alle prese con la Pasqua. Di fronte al compito di cucinare l'agnello ripieno come piace al nonno, crolla: confessa alla moglie che lui fa finta che sia tutto semplice, in realtà a fare i lavori di lei ci mette ore e ore, ha scoperto che è una fatica improba. La moglie scoppia a ridere, confessa che pure lei ha avuto un sacco di difficoltà a muoversi tra gommisti, bolli e assicurazioni, per non dire di quando doveva dare di bianco al garage, si sarebbe ammazzata, alla fine l'ha fatto fare a suo padre di nascosto. Insomma, stavano fingendo entrambi che i compiti dell'altro fossero facili. Ora possono tornare alle vecchie divisioni senza più litigare.

E invece, anche nel nuovo campionato, Gino porta nello spogliatoio i soliti problemi: "secondo me, se porto la bambina al parco la domenica, lei dovrebbe portare Giulio dall'ortopedico, voi che dite?". Si capisce che la giusta "quadra" di un moderno rapporto uomo-donna Gino non la troverà mai, eppure la continua a cercare, in uno sforzo costante che dà un senso alla sua vita. E forse è proprio lui l'eroe positivo di questa storia: un eroe normale, che continua a correre in campo come

nella vita, e non fa altro che correre, mettendo il cuore su ogni palla e su ogni impegno. E forse, alla fin fine, è la cosa che più vale la pena fare.

Fosse un film tedesco si intitolerebbe “Gino corre”.

POSSIBILI TITOLI:

L'amore al tempo del calcetto

Sesso, goal e Gatorade

I Magnifici Cinque

Storie di amori e calcetto

La via del calcetto

La legge del calcetto

Ore 20: calcetto

La vita a metà campo